

Il voto in Europa

Formazione e Fisco:
i dossier aperti



La rilevazione tra i partecipanti conferma l'efficacia della mobilità universitaria
Il mancato ok della Commissione tiene in stand-by diverse agevolazioni nazionali

Studenti, con Erasmus+ l'80% lavora prima

Il rapporto Ue. Il 72% dei giovani europei attribuisce al programma di scambi universitari la crescita delle proprie chance occupazionali

Trend in crescita. Quasi tre ragazzi su dieci (il 28%) trovano impiego all'estero
Le aree più attrattive sono quelle dell'Europa settentrionale e occidentale

Eugenio Bruno

In un sistema formativo in cui il 65% dei bambini è destinato a un lavoro che all'inizio della carriera scolastica ancora non esiste e in cui le scuole e le università faticano a fornire conoscenze e competenze al passo coi tempi, le *soft skills* si rivelano sempre più cruciali nella ricerca del primo impiego.

L'ultima conferma giunge da un recente rapporto della Commissione Ue sul progetto Erasmus+. Dove sono gli stessi partecipanti a giudicare il programma europeo di scambio per universitari (e non solo) una valida "palestra" di vita prima ancora che di studio. E anche di lavoro, se è vero che quasi l'80% dei laureati in possesso di un'esperien-

za all'estero trova un posto entro tre mesi.

Questo è solo uno - e probabilmente il più significativo - dei tanti numeri contenuti nelle 354 pagine dello «Studio di impatto sul programma Erasmus+ per l'alta formazione». Nel ricordare che sono circa 2 milioni gli studenti e i dipendenti delle università che hanno partecipato ai progetti di scambio tra il 2014 e il 2018, il *paper* utilizza le circa 77mila risposte ricevute fino all'aprile scorso per fare un bilancio dell'intero programma. Anche in vista della decisione definitiva del nuovo Parlamento Ue sul suo rifinanziamento, che dovrebbe triplicare fino a 42 miliardi il budget per il prossimo settennio 2021-2027 così da portare a 12 milioni i partecipanti totali.

Soffermandoci in questa sede sugli effetti per i laureati e tralasciando quelli sugli staff e sulle istituzioni accademiche, il primo dato che balza all'occhio è il 72% del campione che attribuisce ad Erasmus+ il merito di aver aumentato le proprie chance occupazionali. Una quota che se restringiamo l'analisi al Sud Europa - e dunque anche all'Italia - sale addirittura al 74 per cento. Ne deriva un effetto-sprint sui tempi medi che intercorrono tra la laurea e la prima occupazione: meno di tre mesi nel 79% dei casi (più un altro 10% che ci impiega invece tra 3 e 6 mesi) contro il 75% che serve invece ai laureati "non mobili".

Il contesto più generale vede la mobilità internazionale trasformarsi in un acceleratore di

Scuola
24

Sul quotidiano digitale di oggi l'approfondimento sul bando Horizon2020 da 294 milioni destinato alla mobilità e al rilancio di carriera dei ricercatori
iscuola24.
ilssole24ore.com

Effetto Erasmus+

L'IMPATTO OCCUPAZIONALE

Tempo tra la laurea e il primo impiego. Valori in %

	Erasmus+ laureati	Non-mobili / laureati
Entro i 3 mesi	79	75
Fino a 6 mesi	10	9
Fino a 12 mesi	5	5
Fino a 18 mesi	3	4
Fino a 2 anni	1	2
Dopo 2 anni	1	4

Fonte: ICF CHE Consult student survey, NE(+) Graduates = 560 and Non-mobile graduates = 539

IL MIGLIORAMENTO DELLE SKILLS

La percezione di miglioramento al ritorno dall'estero. Valori in %

	0%	20%	40%	60%	80%	100%
Digitali						51
Innovative e imprenditoriali						69
Settoriali						71
Lavoro in Team						72
Letture e scrittura						73
Capacità decisionali						75
Problem solving						76
Capacità organizzative						77
Pensiero critico						79
Spirito europeo						81
Lingue straniere						88
Comunicazione						89
Competenze interculturali						90
Capacità relazionali						91
Adattabilità						91
Conoscenza del Paese ospite						91

Fonte: ICF CHE students survey

competenze. Innanzitutto tecniche nei singoli ambiti di studio. Ma anche inter-personali e interculturali.

Come dimostra il grafico pubblicato qui accanto, i "reduci" di Erasmus+ si percepiscono migliorati in una vasta gamma di *soft skills*. Si parte da quelle digitali (che il 51% degli intervistati giudica progredite) e imprenditoriali (69%); si passa dal *problem solving* (76%), dal pensiero critico (79%) e dalle lingue straniere (88%) e si arriva al terzo che guida la classifica dei miglioramenti dichiarati: capacità relazionali, spirito di adattamento e conoscenza del paese ospitante, ex aequo al 91 per cento.

L'internazionalizzazione assicurata dal programma Erasmus+ spesso prosegue anche dopo gli studi. Tant'è che la fetta di laureati impiegati in un Paese diverso da quello di origine aumenta di anno in anno.

Dal dato del 26%, relativo al 2015, si è passati infatti al 28% del biennio 2016-17. Lungo un asse che vede i cittadini del Sud ed Est Europa dirigersi tendenzialmente verso l'Ovest o il Nord, in un'osmosi che alla lunga diventa anche culturale. Come testimonia quel 35% che, una volta rientrato, lo fa con un'identità comunitaria più forte. Un fenomeno da non sottovalutare. Specialmente da qui in avanti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PT

pantaloni toscano

TROUSERS. UNIQUELY.

LE MISURE IN ATTESA DI VIA LIBERA

Bonus fiscali fermi: manca il sì europeo

Ancora bloccati gli incentivi a Terzo settore e start-up e la flat tax a 100mila euro

Cristiano Dell'Oste
Giovanni Parente

Non c'è solo il rapporto deficit-Pil. Il via libera di Bruxelles - a un livello solo in apparenza più basso - è decisivo per tante agevolazioni fiscali.

In mancanza dell'autorizzazione comunitaria, oggi sono bloccati i nuovi regimi fiscali previsti dalla riforma del Terzo settore. Ma anche i bonus potenziati dalla legge di Bilancio 2019 per chi investe in *start up* e Pmi innovative. Così come l'esclusione dall'Iva per i professionisti e i lavoratori autonomi con introiti fino a 100mila euro annui, che applicheranno la *flat tax* dal 2020.

L'ok dell'Europa è quasi sempre indispensabile quando si parla di Iva (tributo comunitario) o si rischia che una misura configuri un aiuto di Stato. E molte volte richiede tempi lunghi.

Emblematico il caso della riforma del Terzo settore: è in vigore da quasi due anni, ma poche settimane fa la richiesta era ancora «in corso di predisposizione» (si veda Il Sole 24 Ore del 15 aprile). Anche perché il ministero del Lavoro ha dovuto attendere la conversione dell'ultimo decreto legge attuativo (Dl 119/2018), arrivata sotto Natale. Comunque, i nuovi regimi entreranno in vigore solo l'anno successivo all'autorizzazione. Quindi, ben che vada nel 2020, con buona pace degli oltre 336mila enti non profit.

Il vizio italiano di ritoccare continuamente le regole di certo non aiuta. Il 18 dicembre dell'anno scorso il ministero dello Sviluppo economico comunicava il benessere europeo al bonus per chi investe in Pmi innovative (detrazione Irpef del 30% e deduzione Ires, sempre del 30%). Ma già il 1° gennaio entrava in vigore la legge di Bi-

lancio, che aumenta le percentuali. Una notizia accolta con favore dagli operatori, che però necessita di un altro placet da palazzo Berlaymont, sede della Commissione Ue.

A complicare le cose c'è anche la prassi delle autorizzazioni temporanee, come quella per la fattura elettronica. La decisione del 16 aprile 2018 con cui il Consiglio Ue ha recepito la proposta della Commissione - concedendo una deroga alla direttiva 2006/112/Ce - vale solo fino al 31 dicembre 2021. Perciò il Governo italiano dovrà chiedere una proroga, allegando all'istanza una relazione sui risultati raggiunti.

QUOTIDIANO

DEL FISCO

QdF

FISCO INTERNAZIONALE

Direttive da recepire, l'arretrato pesa ancora

Anche dopo il Dlgs 142/2018 - che ha recepito le direttive antielusione Atad 1 e Atad 2 - ci sono ancora alcune direttive o convenzioni dell'Unione europea e dell'Ocse in attesa di attuazione in Italia. Tra questi la direttiva 2017/1852 sui meccanismi di risoluzione delle controversie in materia fiscale nella Ue (da recepire entro il 30 giugno 2019). Vi è inoltre la direttiva 2018/822 del 25 maggio 2018 (Dac 6), che introduce obblighi di comunicazione dei dati relativi a schemi e accordi transnazionali potenzialmente elusivi.

— Massimo Bellini

Il testo integrale dell'articolo su: quotidianofisco.ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA